



**SISSI** addosso

Fondazione Arnaldo Pomodoro  
Milano  
5 maggio–11 luglio 2010  
5 May–11 July 2010

*A cura di/Curated by*  
Milovan Farronato  
e/and Angela Vettese

*Organizzazione/Organization*  
Carlotta Montebello  
Paola Boccaletti

*Allestimento/Mounting*  
Fabrizio Cerrito  
Ivano Dacomì

*Progetto grafico/Graphic Design*  
Andrea Lancellotti

*Redazione/Editing*  
Elena Carotti  
Leandra R. Parker

*Trasporti/Shipping*  
Koiné

*Assicurazioni/Insurance*  
Axa Art

*Servizi di sicurezza  
e sorveglianza*  
*Security and  
Surveillance Services*  
I.V.R.I.  
Koiné

*Contributi tecnici*  
*Technical Support*  
Arscolor S.r.l.  
Arti Grafiche Meroni  
Maraschi Impianti S.r.l.

*Ufficio Stampa/Press Office*  
CLP Relazioni Pubbliche Milano

*Visite guidate e didattica*  
*Guided Visits and Workshops*  
Franca Zuccoli

*Con il contributo di*  
*With the contribution of*

TOSCANINI



*Media Partner*

LIFEGATE  
105.1 FM radio

*Impresa Platinum*

helvetia

saportitalia

URBANPRODUCTION

*Impresa Gold*

Thinking of you  
Electrolux

In partnership con

UniCredit Group



Fondazione Arnaldo Pomodoro  
Via Andrea Solari 35, 20144 Milano  
tel. +39.02.89075394/95  
fax +39.02.89075261  
info@fondazionearnaldopomodoro.it  
www.fondazionearnaldopomodoro.it

*Orari Museo*  
*Museum Opening Hours*  
Da mercoledì a domenica  
Wednesday to Sunday  
11.00–19.00  
Giovedì/Thursday 11.00–22.00



**SISSI**  
addosso

Fondazione Arnaldo Pomodoro



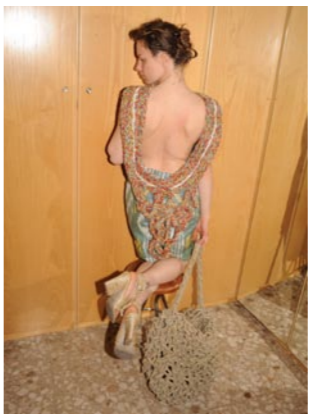
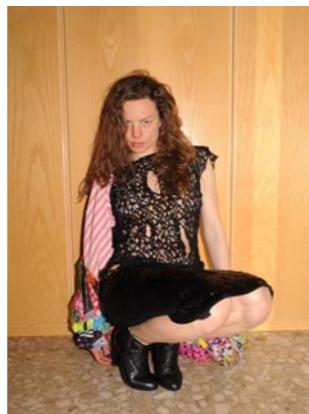
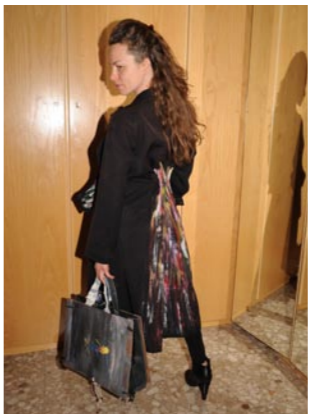
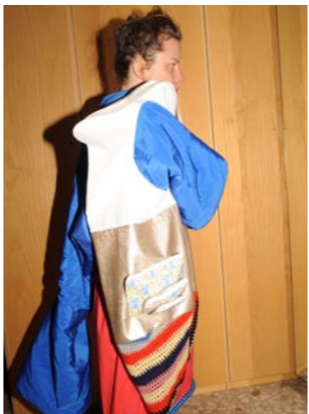
# SISSI addosso

In copertina/Cover  
*Daniela ha perso il treno*, 1999  
copertoni di camera d'aria/tarpaulin  
180 x 180 cm

Pagine centrali/Central pages  
*Si è più nudi vestiti*, 2010  
stampa lambda/lambda print  
150 x 120 cm  
Photo Ivan Mattioli

*Accesa*, 2009  
stampa lambda/lambda print  
150 x 120 cm  
Photo Ela Bialkowska

Ultima pagina/Last page  
*Prima Scelta*, 2010  
disegno, tecnica mista  
drawing, mixed media  
30 x 21 cm



In queste pagine/On these pages  
*Addosso*, 2010  
Photo Alessandro Di Giampietro

## Categorie degli abiti

- **Pelosi**  
superfici e cute allungata di consistenza pelifera
- **Assorbiti**  
tessuto che proietta la porosità del capo
- **Pendenti**  
materico d'abbandono gravitazionale
- **Mordenti**  
contrasti di bisogno
- **Legami**  
coniugazioni lineari con unione affettiva
- **Slittanti**  
caduche forme d'incompatibilità strutturale
- **Budelli**  
affioramenti aperti su se stessi
- **Armature**  
custodie solide con suggestioni romantiche
- **Sacciformi**  
contenibilità variabile

- **Esoscheletrici**  
duri in superficie con presa d'attacco
- **Potati**  
tagli risoluti con offerta d'innesto
- **Riflettenti**  
finestre informali si piegano sull'interno
- **Circolari**  
movimenti perimetrali indefiniti
- **Pavoneggi**  
sostenuti rilievi per concrete forme esibite
- **Innesti**  
pensieri spillati su dimora fissa esterna
- **Nidifici**  
proliferanti consistenze
- **Spellati**  
apertura a sequenza fiorita
- **Ibridi**  
insiemi di famiglie

## Clothes Categories

- **Furry**  
Surfaces and stretched skin of hairy texture
- **Absorbed**  
Tissue that projects the porosity of the garment
- **Loose**  
Matter of gravitational abandonment
- **Mordant**  
Contrasts of needs
- **Linked**  
Linear conjunctions of emotional union
- **Slipping**  
Deciduous shapes of structural incompatibility
- **Alleyed**  
Open growth of oneself
- **Armoured**  
Solid casing with a romantic touch
- **Saccular**  
Variable content

- **Exoskeleton**  
Hard surface skeleton
- **Pruned**  
Resolute cuts but suggesting grafting
- **Reflective**  
Informal windows that unfold inside
- **Circular**  
Undefined outer movements
- **Pompous**  
Sustained relief for concrete shapes on display
- **Grafted**  
Stapled thoughts on a fixed external abode
- **Nesting**  
Proliferating texture
- **Peeled**  
Opening in flowered sequences
- **Hybrid**  
Mixed families

Quest'estate, da una gita sulle pendici dello Stromboli, Sissi ha portato a casa la pelle completa che un serpente aveva lasciato per strada. La sua apparenza, perduta per poter crescere. Il suo stesso lavoro di artista ci parla delle apparenze, che sovente sono una buccia appropriata della sostanza. Sissi, per esempio, è un nome d'arte. Portarlo ovunque tranne che nei rapporti familiari è una performance. Fin dai tempi in cui frequentava l'accademia a Bologna, del resto, l'artista ha usato se stessa come oggetto delle proprie opere. È di quegli anni il video che la ritrae mentre cerca di salire su un treno, nonostante una gonna di copertoni: una scultura animata e fatta per essere mossa dal suo stesso corpo, minuto e flesso come quello di una ginnasta. Ha usato la sua fisicità adolescente per esibirla sopra un pianoforte, come una ninfa o una musa; per appoggiare sopra il suo capo una struttura di fili elettrici e per sospendersi su un trono di catene dorate. Mettersi addosso degli abiti, costruiti con una macchina da cucire e spesso mo-

dificati appena prima di uscire, è il modo in cui Sissi si ripropone ogni giorno come luogo per l'opera. Gli abiti si stratificano nella sua camera come all'interno di una grotta, grondanti dall'alto come stalattiti, composti in improbabili mucchi e in un caos che ricorda la materia organica. Da questa caverna, sempre in crescita su se stessa come un diario per oggetti, l'artista emerge ogni giorno non solo e non tanto vestita, quanto pensata in una maniera diversa. Non si tratta di un lavoro da stilista prestata all'arte visiva. I gioielli di legno, gli anelli fatti di ceramica e adatti ad accogliere due o tre dita contemporaneamente, i polsini di pelo verde, i cappotti volutamente rotti e ricuciti sul dietro, gli abiti a cui uno strappo ha fatto assumere una forma asimmetrica, animale, viva, sono altrettanto mute che le si posano addosso e che mettono alla prova la sua resistenza. La storia dell'abito, ma anche della performance che coinvolge i travestimenti, racconta bene quanto possa essere rassicurante trovare un proprio stile. Il modo di essere esteriore si confonde spesso con

quello interiore e lo stesso soggetto che sceglie come vestirsi tende a sentire, vero o meno che sia, come l'abito in effetti faccia il monaco. Sissi sfida questa convenzione presentandosi in una metamorfosi perdurante. Non ha paura di essere continuamente una persona diversa da se stessa. Ci apre le porte dei propri armadi e volentieri espone al pubblico i suoi mille volti possibili. Per ciascuno una scheda: una storia dell'occasione in cui l'ha accompagnata, una descrizione e una definizione in base a una categoria. Per ciascuno la memoria di almeno un giorno della sua vita. In questa sua mostra personale, Sissi ci porta a conoscenza delle forme esteriori che ha assunto dal 1998 al 2010, in una pratica del travestimento che ha coinvolto, nel piacere e nella complicità, persino i nonni con i quali è cresciuta e che l'hanno fotografata nell'angolo della casa deputato alla costruzione del suo sé esterno. Questo ossessivo cambiare e cambiarsi, le sue azioni reiterate di cambiare gli abiti e di cambiarsi d'abito,

potrebbero apparire il sintomo di una ricerca esasperata d'identità. In effetti, provano proprio il contrario: una consapevolezza così forte della propria persona da sapere che essa può mutare le sue forme esteriori in ogni modo, perdere la propria pelle e riguadagnarla, senza che questo la intacchi. Tanto più è salda l'essenza, tantomeno teme la muta. Quanto più pulsa la vita, tanto più forte è la necessità di non temere alcun cambiamento. Occorre, anzi, provocarlo e accoglierlo come un dono. O regalarlo a chi lo saprà vedere, come accade alla muta del serpente: miracolosa, fragile, fortissima.

Angela Vettese

This summer, from a trip through the hills of Stromboli, Sissi took home the skin that a snake had left on the road. Appearance lost to grow. Her work as an artist deals with appearance, which is often the suitable skin for substance. Sissi, for example, is a pseudonym.

To use it everywhere except in family relationships is a performance. Moreover, since the days when she attended the academy in Bologna, the artist has been using her body as the vehicle of her works. From those years, there is a video that portrays her while trying to get on a train, in spite of a skirt made of tarpaulin: an animated sculpture created to be moved by her own body, tiny and flexible like that of a gymnast. She has used her young body to perform on a piano, like a nymph or a muse, to support a structure made of wires over her, and to be suspended on a throne of golden chains. Wearing clothes made by a sewing machine and often modified just before going out is the way in which Sissi appears every day as a place to work. Clothes are layered in her room like in a cave, dripping down like stalactites, arranged in incredible piles and in a chaos that recalls organic matter. From this cave, always growing like a diary for objects, the artist appears every day both dressed and conceived in different ways.

This is not the work of a stylist offered to visual arts. Wooden jewels, ceramic rings designed to accommodate two or three fingers simultaneously, green fur bracelets, coats deliberately torn and then mended, clothes with a rip to get a asymmetrical shape – animal and alive – are her other mutations that test her endurance. The history of clothing as well as of performances involving disguises shows how reassuring is to find one's own style. Appearance is often confused with the inner nature, so the person, who chooses what to wear, tends to feel – true or not – that the cowl makes the monk. Sissi challenges this conventional behaviour and shows a continuous metamorphosis. She is not afraid of constantly being different from herself. She opens us the doors of her wardrobe and willingly shows the public her thousand faces. For each one, there is a card: a story of the occasion, a description and a definition based on a category. Each one contains the memories of at least one day of her life. In this solo exhibition, Sissi shows us the

external shapes that she took from 1998 to 2010 through a use of disguises that conveys pleasure and complicity. She has even involved her grandparents, who grew her up and photographed her in the place of the house where she built her appearance. This obsessive change and changing herself and her recurrent action of changing clothes might be symptoms of an exacerbated quest for identity. In fact, they show the opposite: a strong awareness of her body so as to know it can change its external shape in any way, losing its skin and regaining it with no harm. The steadier the essence is, the less afraid of changes. The more life pulsates, the stronger the need of not being afraid of changes. In fact, change should be made and welcomed as a gift. Or it should be offered to whoever may see it like it happens with the shedding of snakes: miraculous, fragile and strong.

Angela Vettese

**Sissi**  
Nata nel 1977 a Bologna, Sissi ha vinto residenze d'artista a New York, Tokyo, Graz, Roma. Ha vinto nel 2002 il Premio Furla per l'arte-Querini Stampalia e nel 2005 il Premio New York all'Italian Academy for Advanced Studies alla Columbia University. Ha partecipato alla Biennale di Venezia (2009), alla Quadriennale di Roma (2008) e ha avuto mostre personali in Italia e all'estero.

Born in Bologna in 1977, Sissi has been awarded artist residencies in New York, Tokyo, Graz and Rome. In 2002, she won the Furla per l'arte-Querini Stampalia Prize and, in 2005, the New York Prize of the Italian Academy for Advanced Studies at Columbia University. She participated in the Venice Biennale (2009), the Rome Quadriennale (2008) and has presented solo exhibitions both in Italy and abroad.